

Tutto da rifare: l'Unione a quindici è al capolinea

Nasceranno le Unioni montane Mondolè e Monte Regale



MARTA BORGHESE
VICOFORTE

La decisione è presa, nessun ripensamento: l'Unione montana a quindici Comuni tra pochi giorni non esisterà più. Una situazione che si era profilata già negli ultimi dieci giorni, ma che adesso si concretizza senza ritorno. Vano l'ultimo appello del presidente Taravello, quasi tutti i Comuni andranno in Consiglio già questa settimana. Nasceranno, in aggiunta a quello esistente, due nuovi Enti: l'Unione montana Mondolè e l'Unione montana Monte Regale. Una nuova partenza, che si carica di rinnovate speranze, ma anche, inevitabilmente, un capolinea, un epilogo sorprendentemente svelto, che non lascia senza rammarico chi, quel 28 gennaio scorso, con la firma dell'Atto costitutivo, aveva creduto di compiere pur tra mille difficoltà un passo storico per le Valli monregalesi.

L'Unione montana Mondolè

Ne faranno parte Frabosa Soprana, Frabosa Sottana, Pianfei, Roccaforte e Villanova, territori storicamente legati e già abituati a lavorare in sinergia. La sede legale dell'Ente sarà Villanova, ma ancora nulla di certo sul futuro presidente. «Una scelta in cui credo fermamente - spiega Adriano Bertolino - e che ritengo darà futuro al nostro territorio». Anche Iole Caramello e Riccardo Somà sono convinti che si lavorerà per il meglio, ma, avendo collaborato alla formazione dell'Unione montana

Valli monregalesi fin dagli albori, non nascondono il loro rammarico: «Mi è spiaciuto molto che sia finita così - dichiara il sindaco di Frabosa Soprana, Iole Caramello -, abbiamo discusso tanto per delle cose che, a mio parere, non erano così determinanti, perdendo un po' di vista quello che doveva essere lo spirito originario dell'Unione». Con lei, anche il sindaco di Roccaforte, Riccardo Somà: «Credevo in un'Unione la più larga possibile e la situazione che si è venuta a creare mi provoca dispiacere. Per noi, anche alla luce della determinazione dell'altra vallata, è stata una sorta di presa d'atto».

L'Unione montana del Monte Regale

Dell'Unione montana Monte Regale, salvo sorprese, faranno parte Briaglia, Monasterolo Casotto, Niella Tanaro, San Michele e Vicoforte, il cui Municipio diverrà sede legale dell'Ente. «Mi spiace per il presidente Taravello - dichiara Michelotti - che si è sempre dato molto da fare per andare avanti uniti e per i progetti da portare avanti, ma credo che questa fosse l'unica strada da percorrere, non c'erano altre alternative». E se da un lato c'è dispiacere per quest'epilogo, dall'altro c'è la fiducia che si riuscirà a lavorare bene. «Un'Unione più piccola - commenta Valter Roattino - è certamente più gestibile: si lavora meglio, è più snella, più concreta e credo che si possano fare progetti che meglio rispondono alle esigenze di tutti». Monastero-

lo andrà in Consiglio mercoledì, Briaglia e Vicoforte giovedì, mentre Niella e San Michele porteranno in aula il recesso e la bozza del nuovo Statuto già venerdì. «Mi aspettavo una conclusione del genere - dichiara il sindaco di Monasterolo, Luca Bertone -, credo che le ultime modifiche dello Statuto fossero il risultato di un accordo, ma è diventato evidente che, sia da una parte che dall'altra, non si è voluto cercare un compromesso. Sono convinto che l'Unione del "Monte Regale" sia per noi la scelta giusta, conteremo tutti uguale, un voto una testa: credo sia il modo giusto di cominciare».

L'Unione montana Valli Monregalesi

«Noi restiamo». All'interno dell'Unione montana già esistente, come già annunciato la scorsa settimana, rimarranno i Comuni di Pamparato, Roburent, Montaldo e Monastero di Vasco, uniti come ai tempi della guerra del sale. Anche se, la sensazione, è di sorpresa: «Non mi aspettavo una diaspora così immediata - spiega il sindaco Vallepieno -, tanto svelta che si ha la sensazione che fosse preconfezionata». E ancora Mulattieri: «Sono sconcertato da questo atteggiamento a mio parere piuttosto miope di alcuni colleghi sindaci. Una scelta che credo derivi molto più da personalismi, che da ragionamenti fatti per il territorio». Ma chi è rimasto guarda avanti: «Vogliamo un'Unione snella, pulita e vicina a tutti i cittadini - spiega il consigliere pamparatese Michele Valsecchi -. E soprattutto vorremmo un'Unione "diffusa", perché se i servizi sono accentrati a livello burocratico, deve essere diffuso sul territorio il servizio al cittadino». Con loro, resterà anche il presidente Gianrenzo Taravello, almeno per il momento: «Per adesso, sono il presidente di questa Unione e finché lo Statuto me lo consentirà continuerò a farlo portando avanti i progetti iniziati. Il territorio non deve assolutamente risentire di questa situazione». E in futuro? «Non lo so - dichiara -, lascerò che sia il mio Consiglio a decidere». Come il suo, dovranno esprimersi tutti gli altri. E non è detto che non ci siano posizioni divergenti.